

Un cantiere multietnico dove tutti si capiscono

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **AlpTransit in Ticino**

Band (Jahr): - **(2005)**

Heft 1

PDF erstellt am: **14.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-419028>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un cantiere multietnico dove tutti si capiscono

Le statistiche lo dimostrano: i cantieri AlpTransit sono multiculturali. Quasi 1'900 persone provenienti da 13 nazioni diverse lavorano sui cantieri della Galleria di base del San Gottardo. Una sfida comunicativa non indifferente.

Multiculturalità in galleria

Dalla statistica sul personale svolta negli scorsi mesi, risulta che su tutti i cantieri della Galleria di base del San Gottardo lavorano complessivamente 1'894 persone di 12 nazioni diverse, di cui la metà sui cantieri ticinesi (rilievo effettuato a metà aprile 2005). A Bodio i collaboratori del consorzio TAT sono 642, mentre a Faido 270. Sui cantieri ticinesi il 10% della manodopera proviene dalla Svizzera, il 31% dall'Italia, il 39% dall'Austria e il 13% dalla Germania, mentre il restante 7% proviene da altre nazioni, fra cui Portogallo, Spagna, Francia, Serbia, Croazia e Sudafrica.

Sui lotti principali (cioè in galleria) la lingua "ufficiale" è il tedesco. Sui lotti esterni predomina invece l'italiano. Ci si sforza comunque di raggiungere un rapporto di quasi perfetto bilinguismo. Per la maggior parte dei collaboratori imparare l'italiano è un gesto di rispetto nei confronti della regione che li ospita ed un'interessante opportunità di integrazione.

Un vero e proprio cantiere multiculturale, dunque, dove si lavora 24 ore su 24, in tre turni da 8 ore. Solo per Natale, Pasqua, Ferragosto e Santa Barbara (la patrona dei minatori) il lavoro si interrompe. Queste pause permettono però ad altre squadre di specialisti di eseguire dei lavori di revisione e di manutenzione, in particolar modo alle frese.

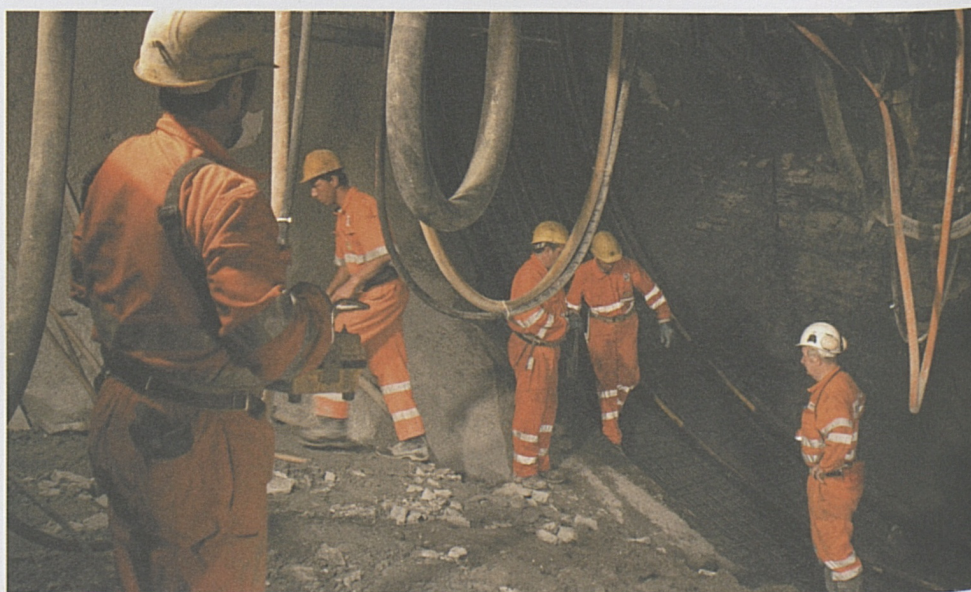


Foto a lato: la comunicazione fra gli operai avviene quotidianamente sia in tedesco che in italiano.